12) CURRICULUM del Soggetto richiedente:

L'**Associazione Culturale "Spaesati"** organizza dall'anno 2000 "**S/paesati – eventi sul tema delle migrazioni**" rassegna di cinema, teatro, musica, mostre, incontri.

Nata da un'esigenza, quasi una pulsione, un bisogno di capire quest'epoca frammentata, dalla necessità di riflettere sulle trasformazioni e i cambiamenti; e da quella di unire, combinare le migrazioni del passato con quelle del presente, cercando un denominatore comune fra i fenomeni migratori e le diverse culture, con particolare attenzione a ciò che avviene nel nostro territorio. Se le ragioni e le modalità di tali spostamenti di popolazioni sono state e sono molto differenti le une dalle altre, le conseguenze hanno invece come risultato comune un momento di spaesamento generale sia negli stranieri che negli abitanti originari di un territorio.

Coloro che giungono nel paese di accoglienza devono rapportarsi con una nuova società e una mentalità diversa dalla loro; coloro che accolgono l'immigrato devono, a loro volta, fare i conti con modi differenti di agire e di pensare. Si tratta di uno sforzo congiunto che genera numerose contraddizioni e impone una profonda riflessione sui temi dell'identità e dell'integrazione.

Col passare del tempo "Spaesati" si è occupata sempre più di diritti umani più in generale, dalle questioni dell'uguaglianza di genere a quelle riguardanti l'orientamento sessuale; di conflitti e di dialoghi interculturali anche in altri paesi, come ad esempio la Bosnia- Erzegovina. La rassegna è diventata sempre più uno spazio dialogico, un luogo di incontro e d'integrazione, un punto riferimento per tutte le tematiche migratorie e quelle riguardanti le trasformazioni al tempo della globalizzazione.

La riflessione sui fenomeni migratori si è svolta su più livelli, combinando il piano storico, antropologico e psicologico con quello artistico. Abbiamo voluto collegare il rigore del discorso scientifico all'ambivalenza dell'opera d'arte, capace d'esprimere simultaneamente le molteplici contraddizioni del reale. Con l'ausilio delle "arti" gli argomenti toccati negli incontri e nelle conferenze acquistano un'altra dimensione, maggiore profondità, illuminando specialmente il lato umano della dimensione migratoria.

Numerosi sono stati gli intellettuali, scrittori, artisti internazionali di "Spaesati" da Assia Djebar, Biljana Srbljanovic, Vinko Globokar, Zelimir Zilnik, Rade Srbedja a Malika Mokkedem, Abdewahab Meddeb, Maurice El Medioni, Irène Tassembedo, Heddy Maalem, Paulin Hountondji, Mahi Binebine.

Negli ultimi anni S/paesati ha dedicato una parte del programma alle culture africane dal Magreb al Senegal collegandosi ai progetti di

cooperazione regionale con la precisa volontà di rendere più fluidi e agevoli i rapporti di scambio culturale fra gli individui dei due continenti. Una generosa offerta di cinema africano e le relazioni con gli uomini e donne di questo continente costituiscono un forte elemento di conoscenza e di coesione nel panorama triestino e regionale.

L'Associazione Culturale "Spaesati" si avvale della collaborazione di Bonawentura/TeatroMiela, Teatro Stabile Sloveno, Università degli Studi di Trieste (Dipartimento di Storia e Storia dell' Arte - Dipartimento di Letterature Straniere, Comparatistica e Studi Culturali). Assieme a "Spaesati" si muovono numerose associazioni d'immigrati che hanno costantemente partecipato ai dialoghi interculturali.

In questi anni di attività l'associazione ha prodotto spettacoli teatrali come *Ellis Island*, spettacolo plurilingue sull'immigrazione europea negli Stati Uniti; *Il fondo del Bicchiere* da *Aspro e dolce* di Mauro Corona; *Passi di Donna*, testimonianze letterarie di donne immigrate; *Morel*, danza e video interattivi sul tema dell'identità; *Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti*; *1791- La Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina* da Olympe De Gouges; *Amiche per la pelle* di Laila Wadia; *Come diventare italiani in 40 minuti* di Laila Wadia.

Ha anche prodotto dei documentari *Ey ozgurluk- Ehi, libertà*, testimonianze di rifugiati curdi; *Donne allo specchio*, donne italiane e immigrate a confronto sul tema del femminismo; *Equilibristi dell'essere*, interviste ai figli degli immigrati (la seconda generazione), *Il livieto della conoscenza* sull'esperienza interculturale di Radio Onde Furlane; *Con gli occhi dell'altro* sui venditori ambulanti africani; *Revolutionary mind* sulla scienziata Ilaria Capua, paladina della scienza Open Access; *Nelle mani della cultura* di Mefehnje Tatcheu.

13) RELAZIONE DESCRITTIVA dell'INIZIATIVA

(AMBITO CELEBRATIVO, DELLA CULTURA E DELLA PROMOZIONE TURISTICA ED ECONOMICA)

Descrivere in modo esaustivo l'iniziativa, con particolare riguardo alle finalità.

Titolo dell'iniziativa:
"S/PAESATI – eventi sul tema delle migrazioni XV edizione"

Sito di svolgimento dell'iniziativa:
Trieste:
Teatro Miela – Teatro Stabile Sloveno - Stazione Rogers - Alliance Française

Periodo di svolgimento dell'iniziativa:
Ottobre – dicembre 2014

Descrizione dell'iniziativa in relazione ai criteri di cui all' art 8 del Regolamento per la concessione dei contributi.

"**S/paesati – eventi sul tema delle migrazioni**" è una rassegna di cinema, musica, spettacoli e incontri su tutte le tematiche che riguardano i flussi migratori e i cambiamenti della società all'epoca della globalizzazione. S/paesati è una manifestazione che giunge, nel 2014, alla sua XV edizione e si svolge tra ottobre e dicembre a Trieste. È uno spazio di aggregazione e di espressione degli immigrati e delle diverse comunità presenti a Trieste. Inoltre è uno spazio dialogico in cui si riflette sulla città e sul mondo in cambiamento per poter comprenderlo meglio.

Nel 2014 si valorizzeranno le collaborazioni a livello internazionale, nazionale, regionale, provinciale e comunale che negli anni abbiamo costruito con enti, associazioni, festival e altre rassegne. La rassegna è organizzata dall'Associazione Culturale "Spaesati" in collaborazione con Bonawentura/Teatro Miela Trieste e Teatro Stabile Sloveno di Trieste.

Quest'anno sarà dedicato alla disabilità come forma di "spaesamento" con alcune rappresentazioni artistiche connesse a questo tema come lo spettacolo **Amalia e basta** della giovane autrice e attrice Silvia Toffoli che racconta la storia di una ragazza non-udente. Per il cinema presenteremo il film di Gianni Amelio Le chiavi di casa in cui il rapporto tra il padre e il figlio spastico stanno al centro della narrazione.

Il momento più importante sarà il ciclo di documentari **MONDOVISIONI I Documentari di Internazionale**, realizzato in collaborazione con il Festival Internazionale di Ferrara, Cineagenzia e La Cappella Underground di Trieste. Questa collaborazione ha avuto inizio nel 2012 ospitando a Trieste, in occasione della XIII edizione della rassegna, un ciclo di documentari internazionali di altissimo livello che per tre giorni hanno descritto eventi e problematiche del mondo globale, trovando eco anche nel nostro immaginario, dalle Pussy Riot al lobbismo a Brussel presso la Commissione Europea; dalla crisi economica vista da un paesino della Norvegia, ai rifugiati Nordcoreani alla fallita ricostruzione di Haiti e le problematiche della cooperazione.
Nel 2014 si vuole approfondire la collaborazione invitando gli autori dei documentari oppure i giornalisti di Internazionale che si occupano dei temi presentati nei video. Sarà un momento direttamente collegato al Festival di Internazionale che vede presenti a Ferrara i migliori giornalisti europei che saranno invitati in città, permettendo così al pubblico triestino di ampliare la propria visione del mondo globale e le sue problematiche. Questa è una rassegna che suscita il grande interesse dei giovani che leggono con grande attenzione la rivista Internazionale e che hanno partecipato con grande entusiasmo alla proiezione dei documentari nel 2012 e nel 2013

La sezione **CON GLI OCCHI DELL'AFRICA** permetterà di continuare il dialogo e l'esplorazione della cultura africana e creare uno spazio dove si possano esprimere le africane e gli africani presenti nel Comune di Trieste. Momento in cui avviene l'integrazione fra le comunità africane e quella dei nativi triestini, italiani e sloveni.
La rassegna ha un carattere regionale e nasce dalla collaborazione per la provincia di Pordenone: Caritas Diocesana di Concordia, Cinemazero, L'Altrametà e Associazione Odeia; per la provincia di Gorizia: Caritas Diocesana e CVCS; per la provincia di Udine: Associazione Time for Africa; per la provincia di Trieste: Associazione Culturale "Spaesati" e ACCRi.
Saranno proposti vari appuntamenti di teatro con l'attore africano Mohamed Ba, musica con i concerti della nigeriana Sonia Aimy dedicata all'attivista, premio nobel per la pace Wangari Maathai, il cinema con dei film sul Mozambico e la presenza della comunità cinese nel paese, la presentazione del libro **Il deserto negli occhi** di **Elisa Cozzarini** e **Ibrahim Kane Annour**.

La terza sezione **MOIS DU DOC – Il mese del Documentario francese** in collaborazione con Alliance Française di Trieste vuole presentare i migliori documentari francesi collegandosi a numerose altre istituzioni francesi in tutto il mondo, che nel mese di novembre proiettano le ultime produzioni in lingua francese.

S/PAESATI CONTRO LE MAFIE

L'immigrazione è spesso sfruttata dalla criminalità organizzata ed è per questo che è doveroso affrontare questo tema con l'incontro con lo scrittore Roberto Saviano e la presentazione del libro di Antonello Mangano sulla moltiplicazione dell'effetto "rosarno" nel mercato del lavoro, ovvero la diffusione del lavoro nero degli immigrati e di alte forme di sfruttamento delle lavoratrici e dei lavoratori.

La quarta sezione **SPAESATI SCUOLE** riguarda gli spettacoli teatrali oppure la proiezione di documentari e filmati proposti alle scuole superiori o medie inferiori. Quest'anno due spettacoli che parlano della storia di questo paese e della storia delle donne: Nel nome del padre di Claudio Fava che ripercorre la vita del padre che si è battuto con la mafia, e Scintille di Laura Curino sulla storia dell'incendio della fabbrica statunitense dove nel 1911 perirono le donne che vengono ricordate l'8 marzo.

INCLUSIONI

S/paesati e disabilità

Spettacolo di prosa-monologo

AMALIA E BASTA

Drammaturgia, regia, interpretazione **Silvia Zoffoli**

Amalia lavora come hostess di museo. Una giornata che le sembra non passare mai è occasione per ripercorrere le tappe fondamentali della sua vita, quella di una ragazza come tante, che però non è come le altre: Amalia, infatti, è sorda dalla nascita.
Disabilità "invisibile", con risvolti talvolta tragicomici, la sordità è per lei una diversità con la quale confrontarsi non solo rispetto agli udenti, ma anche rispetto agli altri sordi, e soprattutto un'occasione per fare i conti con la propria identità di persona, per riuscire infine ad accettarsi per quella che è: Amalia e basta.

Note di regia e di drammaturgia

Rispetto alla sordità oggi c'è ancora molta ignoranza: nell'uso comune resiste l'utilizzo del termine "sordomuto" per indicare chi, invece, è solamente sordo. In realtà questo tipo di disabilità è complessa, declinata in differenti forme, modi ed esistenze. Questo testo nasce da un intenso percorso di ricerca, in cui il mio unico criterio guida è stato mettermi in ascolto empatico di molte storie e persone, le più diverse fra loro. Probabilmente in Amalia c'è un po' di ognuna di esse. Io non posso definirmi un'esperta di sordità né faccio teatro "per sordi": ho semplicemente sentito la necessità di raccontare, attraverso il teatro, un personaggio che stimoli il pubblico a conoscere una realtà più vicina di quanto si possa immaginare. Quello che ho voluto sottolineare è il valore dell'unicità della persona, che non è riducibile ad un solo 'aggettivo'. Amalia non ama andare in giro con il "libretto delle istruzioni", eppure è lei la prima a voler cercare una definizione univoca di se stessa e degli altri, la cerca e al tempo stesso la rifugge, vorrebbe appartenere ad un gruppo in cui trovare i propri simili, eppure sente gli altri ostili. La sua ironia e leggerezza, in realtà, sono il risultato di un percorso di crescita personale non certamente facile che vede la sua catarsi nell'accettazione della fragilità. Se si vuole, questo vale per la sordità come per qualunque altra condizione dell'essere umano: accettarsi ed essere accettati per quelli che si è significa vivere una contraddizione costante fra la ricerca di un'identità precisa e l'insoddisfazione nel non trovarne mai una univoca.

Probabilmente c'è un po' di Amalia in ognuno di noi. Ho voluto giocare su una messa in scena basata sui colori e sulla loro combinazione, sia per l'ambientazione del testo (un museo) e le passioni della protagonista (l'arte e la pittura), sia per dare un'idea visivo-simbolica di una realtà complessa com'è quella dei sordi. Ho voluto poi lavorare su due livelli, percezione di sé e percezione degli altri, giocando su registri diversi di recitazione, per cercare di restituire, al tempo stesso, la fragilità e la forza di questa piccola grande donna.
Associazione culturale "Falesia Attiva www.falesiattiva.it

Silvia Zoffoli, formatasi come attrice teatrale, specializzandosi con Cathy Marchand, Bruce Myers e Gennady Bogdanov, ha recitato in spettacoli quali "Il Viaggio", con la regia di Giuseppe Argirò, è stata assistente alla regia nel progetto "Alice delle meraviglie" con Mascia Musy e aiuto regista in "Via Tarquinia 20_Biografie di un sogno" diretto da Emanuela Giordano. Ha studiato cinema e audiovisivi al Dams di Roma3, dove si è laureata con il massimo dei voti realizzando un documentario su Marco Bellocchio, Giuseppe Bertolucci, Ermanno Olmi e il loro modo di dirigere gli attori. Ha inoltre studiato sceneggiatura con Massimo Gaudioso e montaggio cinematografico con Eugenio Alabiso, scritto per le pagine culturali dell'Avanti! (diretto da Alberto La Volpe) e lavorato per società di produzione di film e documentari. In teatro ha portato in scena due suoi brevi testi ("E io spazzo" e "Giovane Donna"), ma è nel 2009 che esordisce davvero scrivendo e dirigendo "Hannah e Mary, un'amicizia ordinaria fra due donne straordinarie", dove recita nel ruolo di una delle due protagoniste. Lo spettacolo, ottenuto il patrocinio dall'Adei-Wizo (Associazione Donne Ebree d'Italia) e il logo dell'UDI (Unione Donne in Italia) di Roma, nel 2010 è stato selezionato per la rassegna "Autogestito" del Teatro Quirino Vittorio Gassman. Dopo un approfondito percorso di ricerca sulla sordità, nel 2011 scrive il monologo "Amalia e basta".

Film

LE CHIAVI DI CASA

Un film di Gianni Amelio. Con Kim Rossi Stuart, Charlotte Rampling, Alla Faerovich, Pierfrancesco Favino, Manuel Katzy.
Italia, Francia, Germania / 2004 / '105

Amelio ha adattato il libro di Pontiggia dedicato al suo rapporto con il figlio spastico. Gianni (Kim Rossi Stuart) ha perso la giovane moglie in sala parto mentre dava alla luce un figlio portatore di handicap. Da allora ha rifiutato di vederlo. Ora però fa ritorno per accompagnarlo in Germania per una visita specialistica. Il viaggio e la permanenza in terra tedesca costituiscono per i due l'occasione per conoscersi e comprendersi. Detto così Le chiavi di casa può sembrare o il solito film 'on the road all'italiana' o l'ennesimo clone para-hollywoodiano sull'handicap. Ma quando dietro alla macchina da presa sta un signore che si chiama Gianni Amelio e alla sceneggiatura lavorano Rulli e Petraglia il risultato è senz'altro diverso. Il rapporto tra padre e figlio è narrato non come un work in progress di comprensione ed empatia ma con la profonda consapevolezza della impermanenza dei comportamenti. Gianni si rende conto che la sensibilità del figlio Paolo (Andrea Rossi) è elevatissima. Ma così come lo è sul piano dell'espansività affettiva lo è anche su quello delle reazioni di chiusura, degli automatismi ripetitivi che servono a darsi sicurezza, dei ritorni indietro rispetto ad atteggiamenti che si ritenevano ormai acquisiti. "Perché fai così?" è la domanda di Gianni di fronte a una reazione inattesa di Paolo. Ma alla domanda, Amelio ne è perfettamente consapevole, non ci può essere risposta. Paolo non 'sa' perché si comporta in quel modo. Lo fa e basta. Il rapporto tra i due non potrà che tentare di fondarsi sulle sabbie mobili dell'incertezza, del costruire con amore ogni giorno una rete di piccoli segni tanto delicata quanto fondamentale. Ma il messaggio (ebbene sì il 'messaggio' che così tanta paura sembra fare ai cinefili portabandiera del cinismo) più forte è affidato alle parole di Charlotte Rampling rivolte a Gianni: "Mi sembrava che lei si vergognasse di suo figlio". Non bisogna vergognarsi di amare chi non ci offre certezze. E' forse in questo l'essenza dell'amore più vero.

CON GLI OCCHI DELL'AFRICA

S/paesati – cinema africano

SEZIONE GLI OCCHI DELL' AFRICA

La rassegna **Gli occhi dell'Africa** si propone di dar voce agli africani, creando spazi in cui possano raccontare le loro culture e dialogare con quella italiana e locale. Il titolo della rassegna indica proprio questo: la volontà di guardare alla realtà con gli occhi degli africani. E come canale abbiamo scelto l'arte: il cinema, la musica, la fotografia, la scultura, ottimi strumenti di mediazione culturale, molto efficaci in quanto immediati e, per certi aspetti, universali. L'arte come modo alternativo e coinvolgente per imparare a conoscere l'Africa nelle sue diverse sfaccettature, attraverso lo sguardo degli artisti, ma anche il dialogo e il confronto degli africani che vivono nella nostra regione.

Dal 2012 la rassegna ha assunto un carattere regionale, estendendosi a Pordenone e Gorizia e Udine, grazie alla collaborazione con realtà locali fortemente motivate e in linea con gli obiettivi di questa iniziativa.

La Rassegna Regionale di Cultura Africana **Gli occhi dell'Africa** intende offrire al pubblico regionale una vasta gamma di appuntamenti culturali, a partire dai film, che costituiscono il nucleo centrale della rassegna. Si tratta di pellicole di registi africani che raccontano vicende legate ai loro Paesi d'origine, o anche ambientate nei Paesi meta di emigrazione, e che offrono, quindi, interessanti sguardi sul mondo.

Di anno in anno, si cerca di proporre film differenti sia per provenienza che per soggetto, dando spazio, in particolare, alle pellicole dei Paesi di provenienza delle comunità africane del nostro territorio. **Tutti i film vengono proiettati in lingua originale** con sottotitoli in italiano.

Accanto ai film, la rassegna offre molti altri appuntamenti culturali, tra cui mostre, concerti, spettacoli teatrali, presentazioni di libri: molteplici e variegate occasioni di incontro, aggregazione e scambio culturale.

Altro aspetto che caratterizza la rassegna, fin dal 2007, è l'ampia rete di partners coinvolti nell'organizzazione e nella promozione dell'iniziativa, gruppi e associazioni, sia italiani sia di immigrati africani, che operano nel territorio regionale, uniti dalla volontà di promuovere la conoscenza e il dialogo tra le culture, offrendo al tempo stesso eventi culturali di qualità.

Come detto, l'iniziativa dal 2012 ha assunto una dimensione regionale, coinvolgendo tutte e quattro le province. Il gruppo degli organizzatori è costituito da: per la provincia di Pordenone, Caritas Diocesana di Concordia-Pordenone, Cinemazero, L'Altrametà e Associazione Odeia; per la provincia di Gorizia, Caritas Diocesana di Gorizia e CVCS; per la provincia di Udine, Associazione Time for Africa; per la provincia di Trieste, Associazione Spaesati e ACCRi. Oltre alle numerose collaborazioni, la rassegna ha sempre avuto il sostegno di enti pubblici e privati.

Teatro Officina - "*Intercultura*"

PAROLE FUORI LUOGO

Percorso tra passato e presente attraverso le testimonianze, i ricordi e le speranze di chi lascia tutto senza dimenticare nulla.

di Mohamed Ba

regia di Massimo de Vita

Parole fuori luogo... In un mondo in cui la diversità è un delitto ed i bisogni sono permanentemente mortificati, dove essere immigrati in movimento per cambiare la propria vita significa rimanere senza diritti, dove lavorare non è più possibile senza subire vessazioni, dove l'ambiente che ci circonda crea diffidenza vera e immaginaria paura, dobbiamo inventarci un'alternativa ai luoghi comuni che interpretano i singoli fatti quotidiani nel modo più sbagliato. E' un mondo a parte che si muove, che fugge da una vita di guerra, di fame, di miseria. Sono popoli del Sud che calpestano le strade del Nord cercando una possibilità del futuro: sono uomini e donne che, ovunque vadano, trovano nuove aggressioni e barriere razziste ma continuano a battersi per cambiare la propria esistenza. Questo mondo è il paese che ci ospita ma è anche quello di noi immigrati il cui compito è spiegare a chi non lo percepisce che non solo la povertà è la peggior violenza che l'uomo possa subire, ma anche che non vi è motivo di orgoglio o di vergogna per quello che si è ma può essere un motivo di orgoglio o di vergogna ciò che si diventa. Ridaremo alle parole il loro valore dicendo che quegli uomini e quelle donne sono nostri fratelli e sorelle e che se essi saranno più liberi, saremo più liberi anche noi, perché la loro libertà alleggerirà le nostre coscienze. I loro diritti sono i nostri diritti ed i loro sogni devono essere i nostri sogni.

Incontro

IL DESERTO NEGLI OCCHI

con **Elisa Cozzarini** e **Ibrahim Kane Annour**, relatore **Michele Sasso**

Ibrahim Kane Annour fa la guida turistica nel Sahara. Ha imparato da piccolo a orientarsi osservando il cielo, il letto asciutto dei fiumi, il contorno delle montagne all'orizzonte. Da grande ne ha fatto una professione, che gli ha dato prestigio e benessere economico. È soddisfatto del suo lavoro e della sua vita, finché nel 2007 è costretto a fuggire in Italia. In Niger, ricco di uranio, è iniziata l'ennesima rivolta tuareg e tutte le guide turistiche sono sospettate di appoggiare i ribelli, per la loro profonda conoscenza del deserto. "Un tuareg abbandona la sua terra solo se non ha altra scelta": è così che Ibrahim arriva a Pordenone, la "capitale" dei tuareg d'Italia. Ottiene lo status di rifugiato e decide di chiedere il ricongiungimento famigliare anche se non ha un lavoro: non ce la fa più a vivere lontano dalla moglie e i quattro figli. Il libro, scritto con un taglio narrativo, racconta la sua vita: la storia di un uomo che non avrebbe mai voluto abbandonare l'Africa e che vorrebbe continuare a essere libero. "Il deserto negli occhi" è anche un omaggio al deserto e un modo per far conoscere al pubblico la cultura tuareg, che rischia di scomparire per i disordini che rendono sempre più insicura la regione sahariana. Oggi, infatti, mentre la situazione in Niger migliora, il vicino Mali rischia di diventare un nuovo Afghanistan.

Concerto

SONIA AIMY

Omaggio a Wangari Maathai, premio nobel per la pace

Sonia è una cantante, attrice e polistrumentista nigeriana. Nel suo paese si è formata all'accademia per danza, canto e recitazione . Ha partecipato a numerosi film varie compagnie teatrali tra cui: Teatro di Roma, Teatro Stabile di Torino, Teatro Stabile per i Giovani di Torino, Radio Televisione Italiana. Ha condotto e ideato vari programmi radiofonici e per il gruppo african theatre ha scritto, diretto e coreografato "Shango'" (legenda dio del fuoco, del tuono e della giustizia), "Idia" (la donna che ha combattuto per salvare il regno Edo dalle mani dei Jihad), "Women on stage, racism, rhythms and voices from Africa, ritmi e melodie delle migranti". È fondatrice dell'Afro Festiva Association e direttrice artistica dell'African Theatre di Torino. Collabora con il National Theatre della Nigeria di Lagos, con Niger state Art Council e Edo state Art Council in Nigeria. Scrive poesie e racconti.

Nel 2004 è stata premiata tra i 40 Nigeriani come figura positiva dei Nigeriani nel mondo. Il 10 maggio 2008 in occasione della fiera del libro è stata premiata per il suo impegno contro il traffico di essere umani e della promozione della cultura e la africana in Italia dalla Regione Autonoma della vale d'Aosta progetto "La Ragazza di Benin City".

Dedica il suo tempo libero a favore delle donne immigrate ed socia attiva dell'Associazione Alma Terra per la quale ha realizzato vari progetti a livello nazionale ed internazionale.

Musicalmente Sonia, che è cantante, strumentista e cantautrice, comincia da piccola come corista all'interno del gruppo Gospel di St Joseph Catholic Church in Benin City, e in seguito, amplia il suo interesse alla musica folk e tradizionale, oltre che alle sonorità moderne, proprie delle sua generazione. Nel 2010 è uscito il suo primo lavoro solistico: "Mother", un meraviglioso viaggio multilinguistico attraverso la sua Africa, quella dei suoi padri e la nostra Europa così in trasformazione.

Nel 2012, col supporto della Arts Council Canadese, ha prodotto e presentato uno spettacolo di Musica e Danza dedicato a WANGARI MATHAI, la prima donna africana ad aver conseguito il nobel per la pace e ad essersi istruita in un'università americana.Cinema

Film

MAHLA

di Mickey Fonseca
Mozambico 2010, 30'

Ermelinda è un'infermiera che lavora presso l'Ospedale Centrale di Maputo. Stanca di ricevere botte dal marito violento, Jerry, un agente immobiliare, decide di lasciarlo, anche se lei scopre di essere incinta. Nel bus per andare a prendere il figlio a scuola e lasciare Jerry per sempre, succede qualcosa.

WHY ARE THEY HERE? CHINESE STORIES IN AFRICA

di Yara Costa
Mozambico, Lesotho, Ghana 2011, 35'

Sebbene piccole comunità di cinesi abbiano sempre vissuto in Africa nel passato, negli ultimi anni centinaia di migliaia sono giunti nel continente, nella speranza di aprire piccole imprese e di prosperare. Tuttavia, la loro esperienza non sempre è come si aspettavano. Il documentario della Costa si focalizza proprio sugli incontri tra africani e cinesi, nello scenario di tre paesi diversi: un piccolo villaggio in Lesotho, un'isola in Mozambico e Accra, la vivace capitale del Ghana.

MONDOVISIONI
I DOCUMENTARI DI INTERNAZIONALE

Mondovisioni è la ormai consolidata rassegna di documentari proposta ogni inizio ottobre dal festival del settimanale **Internazionale a Ferrara**. Nel 2011 è per la prima volta andata in tour attraverso l'Italia, con una visibilità e una diffusione rari per il cinema documentario, toccando tra ottobre e aprile Ferrara, in occasione del festival, poi Trento, Udine, Brescia, Milano, Torino, Firenze, Perugia, Roma, Napoli, Cagliari, Alghero e Trieste. Tra i film proposti anche *Tahrir* di Stefano Savona, poi premiato con il David di Donatello e il Nastro d'Argento come miglior documentario italiano della stagione.

Nel 2012 **Mondovisioni** ha proposto 8 nuovi documentari internazionali, selezionati dai migliori festival (IDFA, Berlinale, Sundance, Locarno, Toronto, Tribeca...), in gran parte in esclusiva e anteprima per l'Italia, che hanno affrontato per **Internazionale** e il festival di Ferrara temi legati all'attualità e alla politica, ai diritti umani e alla libertà di informazione, toccando paesi come Messico, Cina, Repubblica Centrafricana, Russia e Israele, e questioni come il funzionamento della Comunità Europea, l'attivismo antagonista in rete, l'immigrazione e il diritto di asilo. Tra i titoli in programma nel 2012 *The Ambassador*, nuova controversa "performance giornalistica" del danese Mads Brügger, inchiesta sotto copertura sul mondo segreto e corrotto della diplomazia in Africa, *We are Legion: The Story of the Hacktivists*, primo documentario sul movimento Anonymous, *Hi Tech, Low Life* su blog,*citizen journalism* e censura in Cina, e *Tomorrow* sul collettivo artistico russo Voina, tra i più creativi e radicali oppositori del governo del premier Putin.
Nel 2013 sono stati proposti il documentario austro-spagnolo Marta' Suitecase sul tema della violenza sulle donne, letto in chiave europea; il documentario sulla crisi economica a partire dalla Norvegia di When Bubbles Burst. Sono stati trattati temi che vanno dal documentario austro-spagnolo Marta' Suitecase sul tema della violenza sulle donne, letto in chiave europea; ai documentari sulla crisi economica a partire dalla Norvegia di When Bubbles Burst; dalla lotta per la diffusione delle cure per l'AIDS e le dinamiche delle chiese evangeliche in Uganda, relativamente alla campagna omofoba nel paese; alle fughe dei rifugiati dal Nord Corea verso la Thailandia; alla tutela della privacy nei socialnetwork e nei siti web; alla cooperazione nella ricostruzione di Haiti; all'approvvigionamento elettrico nelle bidonville indiane. Mondovisioni propone un viaggio nel mondo globale per aiutarci a comprendere meglio la realtà in cui viviamo.

Nel 2014 verranno proposti 8 documentari sui temi di più grande attualità e saranno presenti a Trieste alcuni giornalisti già ospiti del festival Internazionale.

S/paesati e la lotta alla mafia

ROBERTO SAVIANO

Napoli nel 1979. È autore del bestseller internazionale *Gomorra* (Mondadori 2006), che è stato tradotto in più di cinquanta Paesi e ha venduto dieci milioni di copie in Italia e nel mondo. Dal libro sono stati tratti uno spettacolo teatrale premiato agli Olimpici del Teatro 2008 e l'omonimo film, Gran Premio della Giuria al Festival di Cannes 2008. Ha pubblicato anche *La bellezza e l'inferno* (Mondadori 2009) e *La parola contro la camorra* (Einaudi 2010). In Italia collabora con "la Repubblica" e "L'Espresso", negli Stati Uniti con il "Washington Post" e il "New York Times", in Spagna con "El País", in Germania con "Die Zeit", in Svezia con "Expressen" e "Dagens Nyheter", in Inghilterra con "The Times". Per la sua attività di autore e per l'impegno civile, gli sono stati conferiti il Premio Viareggio "Opera prima", il Premio Nazionale Enzo Biagi, il Geschwister-Scholl Preis, il Premio Giornalistico di Lipsia, il Premio Manuel Vázquez Montalbán, l'European Book Prize, il David di Donatello e il Nastro d'Argento per la sceneggiatura di Gomorra. Dall'ottobre 2006 vive sotto scorta in seguito alle minacce ricevute dai clan che ha denunciato. Nel 2008 ha ricevuto la solidarietà di diversi premi Nobel e a novembre dello stesso anno è stato invitato in Svezia a tenere un discorso sulla libertà di espressione all'Accademia dei Nobel.

Presentazione del libro
di **Antonello Mangano**

LA ROSARNIZZAZIONE DEL LAVORO

Il virus dello sfruttamento dalle campagne del Sud alle grandi aziende.

prefazione di **Ascanio Celestini**

Vi chiedete se Rosarno è cambiata? È l'Italia che si è rosarnizzata. Il supermercato dove siamo clienti, il grande magazzino del mobile dove scegliamo il tavolo a basso costo, la casa che abitiamo, la scuola dove portiamo i figli e la strada che percorriamo per andare in vacanza fanno già parte di questa mostruosità: lo sfruttamento multilivello. Un libro-inchiesta sul virus che dalle campagne dei braccianti africani si è esteso ovunque

Coca Cola, Ikea, Impregilo, Calzedonia, Esselunga. Sono alcuni notissimi marchi accusati di essere coinvolti direttamente o indirettamente nella catena dello sfruttamento, che si è propagato come un virus. Sempre più estremo, senza limiti, da Sud a Nord, da un settore all'altro. Senza badare a crisi o espansione. Il lavoro migrante è stato l'oggetto dell'esperimento, le campagne del Sud il grande laboratorio. Poi è toccato a tutti.
Ci hanno detto che gli accampamenti di Rosarno erano un problema umanitario, una questione di sensibilità. Oggi quel modello ci ferisce senza distinzioni. Chiamatelo caporalato, chiamatela esternalizzazione. La sostanza è un sistema a strati in cui il livello superiore scarica sull'inferiore disagi, costi e problematiche.

Sembrava un metodo tipico dell'agricoltura del Sud Italia, un pianeta lontano e inquietante fatto di alloggi di fortuna, baracche e fango, caporali brutali e ditte mafiose. Oggi quel sistema è la normale economia italiana. Nei centri commerciali dove le commesse pagano le perdite. Nelle scuole materne della capitale dove le supplenti si alzano alle tre del mattino per un lavoro a chiamata che non ci sarà. Nelle acciaierie romagnole dove il padrone ruba il salario senza pentimento. Nei cantieri edili della Salerno - Reggio Calabria dove la ditta in subappalto ti fa morire soffocato nel cemento. Nel polo logistico padano dove attendi nel piazzale avvolto dalla nebbia il gesto benevolo di un caposquadra.

Sezione LE MOIS DU DOC

Il mese del documentario è promosso e sostenuto dal Ministero Francese della Cultura e della Comunicazione, Il Centro Nazionale Francese del Cinema e dell'Animazione.
Durante tutto il mese di novembre, questa manifestazione in cui vengono proiettate le migliori opere documentarie francesi di recentissima produzione, avviene in tutta la Francia e all'estero.
Anche Trieste, per il terzo anno, vuole partecipare a questa manifestazione e permettere al pubblico triestino di visionare le opere francesi più recenti.
I temi dell'immigrazione e la francofonia si incontrano per parlare dell'argomento in una dimensione europea.

ILLEGAL

di Olivier Masset-Depasse
Belgio 2010, 90'
Illegal è un film sui centri di identificazione e espulsione. La protagonista si chiama Tania e ha un figlio di 14 anni, Ivan. Tania ed Ivan sono russi ma vivono in Belgio da 8 anni pur non avendo i documenti di soggiorno. In un crescendo di tensione, Tania passe le giornate nel terrore di essere fermata dalla polizia. Fino a quando un giorno si trova davanti a due agenti in borghese. Il figlio riesce a scappare, ma Tania finisce dietro le sbarre, in un centro di identificazione e espulsione, da dove cercherà di fare il possibile per non dichiarare la propria vera identità e per potersi ricongiungere con suo figlio, in un crescendo di tensione, in cui lo spettatore entra nel girone infernale dei centri di espulsioni, con tutto il carico di umanità e disperazione dei detenuti opposto ai volti asettici degli operatori e degli agenti di polizia, ridotti a meri ingranaggi della macchina delle espulsioni

Sezione S/paesati Scuole

NEL NOME DEL PADRE

di **Claudio Fava**
con **Roberto Citran**
regia **Ninni Bruschetta**
scene **Antonio Panzuto**

A che serve vivere, se non c'è il coraggio di lottare? **Giuseppe Fava**
Tratto dall'omonimo romanzo di Claudio Fava, ***Nel nome del padre*** racconta la vicenda del giornalista Giuseppe Fava, padre di Claudio, ucciso dalla mafia a Catania il 5 gennaio del 1984. È la storia di una verità negata, stravolta dalla viltà dei vivi. Perché ammazzare non basta mai, bisogna poi accanirsi sulla memoria, smembrarla a morsi, logorarla con l'oblio. *Nel nome del padre* racconta la ribellione a quest'oblio; è il sofferto rammentare l'omertà che accompagnò quel delitto. Perché ciò che è terribile non è morire: è finire, rassegnarsi, parlar d'altro.

SCINTILLE

di **Laura Curino**
testo e regia di **Laura Sicignano**
produzione **Teatro Cargo**

New York, sabato 25 marzo 1911, ore 16 e 40: manca un quarto d'ora alla chiusura della fabbrica Triangle Waistshirt Company, produttrice di camicette. Sono al lavoro circa 600 persone, per lo più donne giovanissime. La maggior parte sa a malapena l'inglese: sono immigrate italiane o dall'Europa dell'Est e rappresentano il principale sostegno economico per le loro famiglie. Laura Curino rievoca questa giornata dal punto di vista delle protagoniste, una madre e due figlie, emigrate dall'Italia in cerca di fortuna. Un scintilla. Forse è scaturita da una delle fioche lampade a gas che illuminano le file di cucitrici, chine sulle loro macchine. In un attimo, all'Ottavo piano del grattacielo che ospita la fabbrica, prendono fuoco le camicette appese sopra le teste delle lavoratrici, gli avanzi di tessuto ammucchiati in enormi cumuli negli stanzoni, i rocchetti di filo. Non esiste un'adeguata protezione antincendio. Il fuoco impedisce di fuggire. C'è solo una scala d'emergenza, che subito crolla sotto al peso delle operaie. Le porte sono sbarrate: le hanno chiuse i proprietari della fabbrica, per impedire che le lavoratrici escano prima dell'orario stabilito. La tragedia si svolge in 18 minuti: 146 morti, quasi tutte ragazze. Le operaie dell'Ottavo, Nono e Decimo piano sono imprigionate dalle fiamme. Cercano di scappare con il montacarichi: crolla sotto il peso eccessivo dei corpi. Un gruppo di studenti che assistono alla scena dal grattacielo accanto, creano una passerella sul tetto e riescono a salvare moltissime ragazze. Ma presto la passerella cede. Molte restano asfissiate dal fumo. Non rimane che un'unica via d'uscita: saltare giù. La folla da sotto urla: "Non saltare!". Ma le alternative sono due: saltare o morire bruciati. Cento metri dalle finestre al marciapiede. Anche se i pompieri hanno teso delle reti per accogliere le fuggitive, l'altezza è tale che la stoffa di rompe. Una cascata di corpi. Ragazze dai cornicioni si lanciano tenendosi per mano. Ragazze in fiamme. Centinaia di corpi sul selciato. Negli anni precedenti le operaie avevano tentato inutilmente di ottenere migliori condizioni di lavoro e di sicurezza. Seguiranno una serie di processi, da cui i proprietari della fabbrica usciranno praticamente impuniti. Ma la scintilla della protesta si è sprigionata da questa terribile vicenda, che diventerà uno dei precedenti storici per la Festa della Donna. Molti altri episodi hanno concorso a dar vita all'8 marzo: è certo che se anche fosse anche falso il collegamento storico, non c' è episodio nella storia delle donne più adatto a segnare un punto di svolta.

(A) Iniziativa che riguarda una sfera d'azione particolarmente consolidata nel tessuto sociale (numero edizione o anno di realizzazione di iniziativa analoga):
XV edizione

(B) originalità e carattere innovativo:
MONDOVISIONI i documentari di Internazionale sono certamente un elemento di originalità perché presentati per la prima volta a Trieste dopo il festival di Ferrara. Inoltre sono i migliori documentari provenienti dai festival mondiali, realizzati con la più alta qualità tecnologica.
Per i concerti, gli spettacoli e i film si tratta di prime visioni regionali.

(C) rilievo culturale, storico o celebrativo:
Gli spettacoli dedicati alla figura di Nuccio Fava, giornalista che si è battuto contro la mafia e lo spettacolo Scintille sulle donne perite nell'incendio della fabbrica statunitense che si ricordano l'8 marzo , simbolo quindi delle donne e del lavoro femminile, sono certamente dei momenti che propongono vicende legate alla storia d'Italia e a quella mondiale.
Il concerto di Sonia Aimy, Omaggio a Wangari Maathai, premio nobel che ha lanciato la campagna per piantare gli alberi in alcune zone desertificate del Kenia, rivitalizzando completamente l'ambiente, l'economia e dando lavoro e dignità a centinaia di donne, rappresenta certamente un modo per ricordare questa donna importante, conoscere il suo operato e diffondere i suoi valori creativi.
Particolare rilevanza culturale, più legate alla contemporaneità, hanno i **documentari di Mondovisione** che saranno l'occasione per richiamare giornalisti di fama mondiale presenti al Festival Internazionale di Ferrara.
I **film africani** contribuiscono alla conoscenza delle migliori opere che provengono da numerosi paesi emergenti e nascono dalla collaborazione con le migliori case cinematografiche europee.
La sezione **Mois Du DOC**, realizzata in collaborazione con Alliance Française di Trieste ci collega direttamente con tutta la rete francese delle Biblioteche e Associazioni francesi. La manifestazione è promossa dal Ministero francese della Cultura e della Comunicazione.

(D) apporto alla conoscenza di fenomeni storici e sociali significativi per la definizione dell'identità cittadina:
Conoscere la storia delle donne del passato come quello delle operaie negli Stati Uniti, conoscere la storia di coloro che sono periti per la lotta contro la mafia, conoscere l'avventura umana di una donna africana come la quella di Wangara Maathai, è un modo per essere cittadini consapevoli della propria e dell'altri storia. È un'occasione per discutere del passato e collegarlo al presente portando in primo piano la questione delle pari opportunità.

(E) valore educativo della proposta, con particolare riferimento al mondo giovanile:
Ai giovani delle scuole Superiori sono dedicati gli spettacoli Nel nome del padre e Scintille, che toccano i temi del rispetto della donna, del lavoro e della lotta per la dignità della persona e per la legalità.
Riteniamo che sia prioritario affrontare questi temi a scuola visto il dilagare della violenza domestica nei confronti della donna. Pensiamo che bisogna coltivare la cultura dei diritti, dell'uguaglianza e delle pari opportunità per tutte e tutti.
Ai temi della legalità e del coraggio è dedicato anche l'incontro con Roberto Saviano, pensato anche per gli studenti delle scuole superiori.
Per le scuole medie e superiori è invece il concerto di Sonia Aimy per fare conoscere l'opera della Maathai e il suo attivismo nei confronti dell'ambiente e delle donne.
Al mondo universitario invece sono dedicati i **Documentari di Internazionale**, rivista molto letta e apprezzata nel mondo giovanile. Nel 2012 e nel 2013 numerosi giovani hanno dimostrato molto interesse e entusiasmo per le proiezioni di questo genere.

(F) incentivo allo sviluppo dell'economia e dell'occupazione:
La manifestazione ha contratti di collaborazione con il coordinatore, addetto stampa, collaboratore organizzativo, webmaster, grafico.
Inoltre produce il seguente indotto: spese per tipografia e stampa manifesti; alberghi; voli aerei o biglietti ferroviari; spazi pubblicitari; traduzioni e noleggi tecnici; trasporti privati.
Dal punto di vista turistico certamente i documentari di Internazionale costituiscono una forte attrattiva anche per un pubblico straniero perché sono in lingua originale e di difficile reperibilità soprattutto in Slovenia e Croazia. Anche gli eventi culturali africani suscitano di anno in anno un sempre maggiore interesse.

(G) impiego di tecnologie avanzate:
La manifestazione ha un sito internet, una pagina facebook. Invia abitualmente Newsletter.
È previsto aprire l'account su Twitter. Fa uso di Skype nei suoi eventi.

(H) Livello di attività promozionale dell'iniziativa:
La manifestazione è promossa con manifesti stradali di 6x3m, locandine, pieghevoli, sito internet, newsletter, pagina e eventi facebook, inserzioni sui giornali locali, sloveni e croati.
Inoltre promuove la manifestazione su radio e giornali a mezzo stampa.

(I) Rilevanza territoriale iniziativa (locale, nazionale, internazionale):
Nazionale e internazionale

(J) capacità di aggregazione e sinergia tra più soggetti operanti:
La manifestazione è organizzata sin dalla sua nascita in collaborazione con Bonawentura/Teatro Miela e Teatro Stabile Sloveno di Trieste. Questa edizione vede la partecipazione del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Trieste e Udine come già accaduto in passato. Inoltre collabora a livello triestino con ICS –Ufficio rifugiati, Istituto Saranz, ACCRI, Stazione Rogers, Alliance Française di Trieste, Circolo Arcobaleno Arcigay Arcilesbica di Trieste, Associazione Donne Africa.
A livello regionale con Caritas Diocesana di Concordia-Pordenone, Cinemazero, L'Altrametà e Associazione Odeia; Caritas Diocesana di Gorizia, CVCS; Associazione Time for Africa.
A livello nazionale con Festival Internazionale, CineAgenzia, Festival del Cinema Africano di Verona. Inoltre "Spaesati" fa parte della rete dei Festival del Caffè sospeso con Lampedusainfestival, Valsusa Filmfest, Riaceinfestival, Marina Caffè Noir di Cagliari, Cinema e Diritti di Napoli.
A livello internazionale con Image e Bibliotéque e il Ministero francese della Cultura.

(K) Qualità dell'iniziativa proposta e/o valore scientifico della ricerca effettuata e/o professionalità dei soggetti partecipanti:
L'Associazione Culturale "Spaesati" è organismo culturale di interesse regionale. Gode del contributo della Regione, della Provincia di Trieste, della Fondazione CRTrieste.
Vede la collaborazione dell'Università degli Studi di Trieste e Udine che conoscono la capacità organizzativa dell'associazione e contribuiscono a garantire l'alto valore della manifestazione. Inoltre le produzioni proposte dai Festival Internazionale e Cinema Africano di Verona garantiscono l'alta qualità delle opere documentarie e cinematografiche che sono selezionate nei più grandi festival mondiali.

Finalità dell'iniziativa:
"Spaesati – eventi sul tema delle migrazioni" vuole analizzare tutte le tematiche che riguardano i flussi migratori e i cambiamenti della società all'epoca della globalizzazione. "Spaesati" vuole essere uno spazio di aggregazione e di espressione degli immigrati e delle diverse comunità presenti a Trieste. Inoltre è uno spazio dialogico in cui si riflette sulla città e sul mondo in cambiamento per poter comprenderlo meglio. È uno spazio in cui si valorizzano le persone e i loro diritti.

Pubblico/utenza a cui si rivolge l'iniziativa:
"Spaesati" si rivolge a tutte le persone curiose che vogliono capire il mondo intorno a noi.
In particolare vuole attirare gli appassionati del genere del documentario presentando le migliori opere a livello internazionale e quindi il pubblico della Slovenia o i turisti presenti in città che possono godere di opere in lingua originale. Vuole parlare con i giovani cercando di presentare dei temi o delle opere che suscitano il loro interesse. Pensa di sensibilizzare gli studenti sul tema del rispetto delle donne e delle pari opportunità. E' diretto agli immigrati presenti a Trieste e invitarli a partecipare attivamente all'organizzazione dell' iniziativa e ad esprimersi per realizzare insieme quello spazio dialogico in cui le persone si possano conoscere, interagire e arricchirsi. Promuove la cultura africana per aiutare l'integrazione dei cittadini africani che vivono tra noi, cercando di infrangere gli stereotipi sull'Africa. Promuove le culture francofone che godono di un pubblico attento e entusiasta.